



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostitutore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13841840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

L'Italia ingovernabile, la Cavese batte il Milan 2-1 ed "U muschille ceca l'uocchie a lifante"

Maiora premunì dovremmo dire ora che finalmente dopo venti anni i nostri dottori della radiotelevisione italiana o della stampa nazionale si sono convinti che l'Italia è ingovernabile; e così dovremmo traslocare, come abbiamo fatto finora, di tenere il cuore nelle zuccheri per la brillante e, diciamolo pure, meravigliosa vittoria che la nostra squadra di calcio, la Cavese, ha riportato a Milano contro quello che fu il grande Milan, in casa lombarda, calzando per la prima volta lo stadio di San Siro, pomposamente chiamato la Scala del Calcio italiano. Ma, lasciate che almeno una volta anche noi « grilliamo » con tutti i cavesi, qui quasi quasi sono impazziti dalla gioia come quando conquistammo la promozione in serie B.

Beh, ironia a parte, dobbiamo dire che i cavesi la vittoria se la son meritata, perché il Milan ha giocato come doveva giocare, tenendo alto il ruolo di capoclaisse, che poi ha dovuto condividere con le altre due prime squadre dopo la sconfitta subita ad opera della Cavese.

Il nostro Giovanni Iovine poeta estemporaneo ha anche improvvisato « tingo tingo » questo distico:

Napulità, no pe offesa a vvule,
i Milanesi "avimme vinte nule!"

I cavesi hanno meritato la vittoria, perché quest'anno hanno messo su una squadra che sa il fatto suo, ed i cui elementi, grazie, pensiamo, alla perspicacia e prudenza del loro allenatore, han capito che il gioco di squadra è gioco collettivo o non individuale, e bisogna essere uno per tutti e tutti per uno.

Lo scorso anno ci attrarremo le ire dei tifosi perché, attraverso la 4^a Rete Televisione, esprimemmo il nostro giudizio negativo sul fatto che i giocatori della Cavese pensavano a correre ognuno per conto proprio cercando di portare da solo in avanti il pallone, e pretendendo così di gettarlo nella porta avversaria. Dicemmo, facendo appello ai nostri ricordi di gioventù, che il gioco individuale non avrebbe mai potuto sortire effetti positivi, perché l'individualista avrebbe sempre trovato lungo la sua corsa un avversario che gli avrebbe sottratto il pallone. E così fu, e la Cavese retrocedette a poco a poco, fino a prendere il posto di fanalino di coda, salvandosi dalla declassazione per ventinove e trenta o per meglio dire con frase più nostrana, salvandosi « pe ccopp'o ccane », cioè salvandosi col saltare di stretto misura al dispero delle canne.

Quest'anno, quando abbiamo visto il filmato dell'incontro dei nostri atleti con quelli del Catania, ed abbiamo notato con soddisfazione che era stato cambiato metodo di gioco, ci siamo sentiti di poter pronosticare che, poiché il pallone è tondo, come suoi dirsi, i cavesi avrebbero potuto vincere a Milano contro il « gran Milan ». E così è stato: e non ci si accusi di millanteria, perché le diecine e forse centinaia di migliaia di telespettatori che seguono le nostre trasmissioni televisive possono testimoniare che fu questo il nostro pronostico: « se a Milano i cavesi giocheranno come han giocato col Catania, ci potrà scappare anche la vittoria contro la squadra della Capitale del Nord, ed andranno in prima



pagina su tutti i giornali!

Ed il nostro contento è stato anche maggiore, perché a Milano si sono incontrati ben sei o sette mila cavesi, provenienti, un paio di migliaia da Cava e gli altri dall'omonima Milano, dall'Alta Italia, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia e dagli altri Paesi del Nord, dove stanno per ragioni di lavoro. Insomma a Milano c'è stata quasi una sagra dei cavesi! Ed ancor più ci ha fatto piacere quando abbiamo saputo che molti milanesi chiedevano dove fosse ubicata Cava de' Tirreni, ed ora certamente lo avran saputo. Ed ancora, perché gli sportivi milanesi hanno ammirato la compostezza dei nostri tifosi ed il grande entusiasmo da questi manifestato in tutta disciplina al termine della partita. Segno evidente che anche il pubblico cavese dopo un anno di pratica in serie B, si è affinato ed ha compreso che bisogna comportarsi dignitosamente; e non vogliamo assolutamente credere che il lodevole comportamento a Milano sia dovuto alla vittoria ed al fatto che, essendo Milano a dodici ore di distanza da Cava, e che per andarci alcuni han dovuto spendere ben centotrentamila lire per il viaggio in aereo e venticinquemila lire per gli altri per il viaggio in treno, a Milano sia andata la parte migliore di Cava.

Dunque, complimenti ai giocatori, e complimenti anche ai tifosi cavesi; ed agli uni ed agli altri l'augurio di continuare a comportarsi così come ci siamo comportati a Milano!

Certo, noi sappiamo che non possiamo pretendere la promozione ininterrotta che in serie A, perché non ce la faremmo neppure economicamente; ma un dignitoso piazzamento in classifica, e non fare più la fine del fanalino di coda, crediamo di poterlo sperare e di poterlo meritare.

Ed ora ritorniamo ai casi più fatti dolorosi della nostra Patria. I nodi stanno venendo al pettine. L'Italia è ingovernabile, vien detto da tutte le parti. Ma (a prescindere dal giusto diritto che noi abbiamo di dire ai dottori che sono diagnosticare la morte quando il malato è già cadavere) smetterebbe una buona volta di continuare a rovinare questa povera Italia con le vostre pretenziose socceterie! dobbiamo estornare il nostro maggior rammarico per il fatto che tutti i soloni degli organi di stampa e televisivi si sono buttati su questo malato agognante per indicare questo o quel rimedio, e finanche quello inaudito ed inaudibile del ricorso ad una dittatura per un paio di an-

ni (come se il dittatore dopo due anni lo si potesse mandare nuovamente a casa — O Cincinnati, di uomini come te ce ne è stato uno solo nella storia, perché Garibaldi a quanto ora sta emergendo dalla critica, fu estremosamente l'opera sua non fu più necessaria a certi interessi superiori allo di lui generosità) o nessuno, diciamo nessuno, anche se un po' tutti diguazzano nella deprecazione della corruzione dei governanti, ha posto il dito sulla piaga cancrenosa per dire che per salvare l'Italia dal marasma nel quale è caduta, c'è un solo rimedio: quello di riformare la coscienza dei governanti prima, e del popolo dopo. Perché, non ci stancheremo mai di dirlo, è stata la corruzione e l'interesse egoistico e partitico dei nostri governanti che ha corrotto l'animo del popolo. Il popolo prima di questa Repubblica, che purtroppo anche noi abbiamo sinceramente voluto, e per la quale noi più di tutti ci siamo battuti, era buono e lavorioso prima, ed è diventato quello che è ora, da quando incominciarono l'incremento della pubblica assistenza prima, e dei posti di impiego e di lavoro dopo, per favorire questo o quel simpatizzante politico.

Bisogna risanare le coscienze. Ma gli organi di stampa e di radiotelevisione, che notoriamente plasmano la coscienza delle masse (se questo è il significato della parola straniera mass-media), pensano soltanto a sfiduciare il popolo con i campionati di calcio di ogni categoria e di ogni nazionalità, e con film che dalla mattina alla sera istupidiscono grandi e piccini, invece di istruire i piccoli con i sani principi della vita onesta e lavoriosa, e di interessare gli adulti con trotsenimenti che siano meno inebetanti dei pomeriggi festivi che ci sono propinati dalla televisione di Stato. Le stesse televisioni private, che avevano trovato la loro giustificazione nell'opera educatrice che avrebbero potuto svolgere nell'ambito più ristretto delle Regioni e delle Comunità cittadine, si sono risolti invece in speculazioni commerciali di reclame, limitandosi a trasmettere film di ogni tempo e di ogni trama, ed anche senza trama, al solo scopo di far casetta. Ma un vecchio proverbio napoletano dice, che i « vascuote ll'ave chi nun tene i riente = il pane biscottato lo ha chi non tiene i denti, e puttrappo coloro che ci governano e che detengono le leve del potere politico ed economico nelle mani da sempre, han perduto i denti o non li hanno mai tenuti! »

Domenico Apicella

TELEVISIONE CHE... « RECLAME »

Carissimo Apicella, tengo chiuso il mio televisore e più non l'uso, perché il programma, « pubblico » e « privato », a forza di « reclame », mi ha scoccato. Comprare « canale » non si cambia niente, c'è sempre la « reclame » puntualmente. « Comprate il « dentifricio menzionato! » Non avrete più il dento ch'è « curiato »! » « Volete rimanere « giovani e belli? » Comprate questo « sciampo » per capelli!... » « Ricordatevi questo « medicina!... » Prendetelo lo sera e la mattina!... » « Non trascurate questi « detergivi!... » « Preferite acquistare questi « ciambelle!... » « Mangiatolo solo questi « mozzarelli!... » « Recatevi da questo « mobile!... » « Usato questo « carto » per sedere!... » « Questo « orologio » porta esatta l'ora!... » « Solo questi « assortimenti » alla signora!... » Pe', non subire più questo tormento, come l'ho innanz detto, tengo « spento ». Ora, stammi un pochino ad ascoltare: so lo « reclame » posso « tollerare » che la faccia una « rete » ch'è « privata », perché solo da questa è ripagato, purché la metta in mezzo ad un programma

« non dica: « Purgatevi!... » in un dramma », giusto che la debba sopportare, quando già vado un « canone » a pagare? (Ti parlo delle « reti » « nazionali », che metton la « reclame » ai « tre canali »). E' giusto che mi venga « propinata » la « reclame » che ad essi vlen pagata e, si arriva perfino all'utopia di pagarla « due volte » o « spesa mia », perché, come si evince facilmente pago l'« abbonamento » e lo « corrente », lo « corrente », che segna il « contatore », quando sta « accesso » il mio televisore. Ed il lamento mia non è finito: « subisco » la « reclame » del « portafoto », perché, c'è pure qualche « trasmissione », che consente di « portafoto » discussione e, pur'ancò i « portafoto », è naturale, si fanno la « reclame elettorale ». Dicavo la « reclame » è un fatto « eterno », c'è pure la « reclame » del... « governo », che ci dice che « tutto ci va bene » e che « tenerlo in piedi » ci « conviene ». Dopo tanta « reclame », un altro dramma, c'è sempre una « schifezza » di « programma » e, pure questo, in « onda » va mandato, quando lo si è di già... « reclamizzato ». (Napoli)

Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

to quanto mette in pericolo il mondo!

Di guerre se ne stanno combattendo ancora, anche se siamo in tempo di pace, perché l'avidità del benessere ci possiede caporbiamente. Ed allora i sequestri di persona, i regolamenti di conti, la mafia, la camorra, i brigatisti rossi e neri, la lotta tra nazioni che vogliono conquistare il predominio sulle altre; e ne va di mezzo l'innocente che combatte una guerra non sua, mentre vorrebbe vivere in santo paese in seno alla famiglia, al calore del suo focolare domestico, e con un domani sicuro.

Uomini cattivi non dovrebbero essere portati, ma montati pesante per pezzo con bulloni; così alla fine della guerra i perdenti potrebbero dire: « E' stato un giorno co' ». E nessuna mamma plangerebbe più, se per naturale disgrazia. Grazia Di Stefano

I DUBBI

Da qualche tempo vivo nel dubbio. Non è il costruttivo dubbio cartesiano: il « cogito ergo sum » che conduce all'affermazione dell'esistenza, è un dubbio penetrante, insidioso, distruttivo che non lascia spazio ad alcuna certezza. Io ormai dubito di tutto. Ho visto gli azzurri giocare l'ultima partita con la Svizzera ed ho dubitato che l'Italia avesse vinto il Mundial; ho visto un abito firmato « Valentino » indossato da un discocupato ed ho dubitato che costasse un occhio della testa, ho visto i cassintegriti godersi beatamente la vita, infischiansene che lo Stato spende per loro un miliardo al giorno, ed ho dubitato che in Italia ci sia la crisi economica. Ho notato, in un negozio di abbigliamento, una semplice giacca da uomo esposta alla modica somma di duecentomila lire, ed ho dubitato dell'onestà dei commercianti nel compilare le denunce dei redditi. Ho saputo delle rivendicazioni dei medici ospedalieri i quali dichiarano uno stipendio da fama, ed ho dubitato della loro qualità professionali. Allora, per permettere loro di potersi meglio qualificare ho organizzato uno colletto per un soggiorno-studio negli Stati Uniti. E poiché al ritorno continuavano a lamentarsi, ho pensato che, lungi dall'avere studiato anatomia su scheletri e cadaveri, l'avessero appresa malevolamente dalle tante attestazioni di benemerenza che ebbe da Papi e da Capi di Stato, da Istituzioni ed Associazioni; accogliendole sempre con tutta umiltà, ed offrendole a Dio, padre di misericordia, che aveva ispirato la sua opera.

E la semplicità del suo racconto, la ingenuità delle sue parole la facevano apparire ancora più grande a noi che la intervistavamo; ed io mi sentivo piccola piccola accanto a lei. L'esempio di bontà, l'umanità insolita in un essere umano ap-

con solo un aereo privato e qualche villa, i quali hanno portato sui mercati italiani enormi quantitativi di petrolio esente da tasse. Vuoi vedere, ho pensato, che non si tratta di una truffa? Con quel che costa il petrolio, oggi, chi mi dice che non abbiano agito per il bene dei cittadini? Quando, poi, ho saputo della morte di Roberto Calvi, ho sospettato che si sia suicidato, per dimostrarci le sue evidenti capacità afetiche, impicandosi in situazioni così disolate.

Ho dubitato delle perfette facoltà mentali del nostro ministro Andreotti per ben due volte, quando ha chiamato in causa Sua Santità per la questione dello Ior, e quando voleva bloccare i salari per risolvere la crisi economica. Avevo programmato di prenotargli un posto in una casa di cura, ma altri hanno pensato a farlo rinsavire. Sono contento, ho risparmiato un bel po' di soldi. Poi ho saputo che esiste un centro specializzato di igiene mentale all'interno di Montecitorio. I prezzi sono modici e dopo il terzo ricovero la cura è gratis.

Tempo fa, seguivo, sul secondo canale RAI, lo sceneggiato « I Borghi ». All'improvviso la vista mi ha giocato uno scherzo... da prete: non vedeva più l'azione, svolgersi tra le fine del quattrocento e l'inizio del cinquecento, ma ai nostri tempi, con solo i costumi di un'epoca diversa. Il dubbio che mi logorava si è dissolto solo alla fine della decima puntata, constatando che mancavano nella trama del racconto eminenti prelati del nostro tempo, che avrei riconosciuto anche al di sotto di certi travestimenti.

All'approssimarsi della commemorazione dei defunti, ho dubitato che le autorità governative si ricordassero del doveroso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, per i forti rincari dei fiori, un modo ormai vecchio ma sempre attuale di ricordarci dei nostri morti. Invece ho dovuto battere il Mea Culpa: fra le numerose corone deposte sulla tomba del Milite Ignoto, faceva spicco, quest'anno, una in particolare su cui era scritto: « I franchi tiratori, con deferte omaggio ».

Anche sulle testimonianze di al-

Marida Caterini
(continua in quinta pagina)

I TURISTI LAMENTANO... I CAVESI SORRIDONO...

Il turismo è gestito a Cava in favore di pochi singoli privati giochi, non esistono iniziative finalizzate all'utilizzazione degli effetti economici positivi del turismo a favore degli inoccupati e dei disoccupati cavesi; né, d'altra parte, sono state manifestate volontà in tal direzione, e in sede amministrativa e in sede partitica.

Però, a voler essere obiettivi, occorre anche dire che i poveri turisti (ma soprattutto, la gente di cui) sono costantemente ingannati da false pubblicità e da ritornelli giornalistici di comodo, si tocca la verità, la realtà delle cose.

L'aspetto funzionale di Cava, i suoi servizi sociali, sono inesistenti o, all'occorrenza, insufficienti. E diciamo francamente: qui si sta male, si vive di provviste imposte dall'incapacità amministrativa.

E quando all'incapacità si affianca il disinteresse per le gravi condizioni dei cittadini cavesi (espresse attraverso le molezie di quotidiane, la stampa e le televisioni private) bisogna dedurre necessariamente che l'una e l'altra vanno non solamente denunciati ma puniti.

Non lasciamoci ingannare dagli ultimi ritocchi pre-elettorali. L'incapacità e il disinteresse vanno puniti con la stessa rabbia dei nostri giorni senza casa, dei nostri giorni senza lavoro, dei nostri giorni senza spazio per essere, dei nostri giorni senza scuole, dei nostri giorni senza un'identità da porre in contraddizione.

La rabbia dei nostri giorni reca criticità.

All'inizio parlo di turisti, ma parlo di questi... perché qui - Cava la classe politica e i vari intellettuali danno più valore alle esigenze dei turisti e si prodigano per soddisfare le loro necessità (a vantaggio di pochissimi), e, nel frattempo, non analizzano, non curano, se ne infischiano dei gravi problemi, delle insopportabili privazioni.

Abbiamo delegato al Potere i soliti vampiri e il nostro sangue, quello rimasto, dovrà ancora per lungo tempo sfamare questi insopportabili.

Chi aspettiamo? Cosa aspettiamo?

E fermo qui i miei passi perché so che il solito muro di paternalismo politico dell'avvocato, comunque, li fermerebbe. (Non il mio paternalismo, ma la mia avvedutezza! n.d.b.).

Così ritorno ad essere il «cavese dei turisti» cercando di denunciare alcuni problemi «spiccioli» della gente di cui, problemi che danneggiano anche i turisti e, conseguenzialmente, i capitalisti da turismo: i Mangiafuoco di Palazzo, forse, si degneranno di apprezzare la finzione scenica e, paladini dei turisti e della gente danarosa, si adopereranno, come è nel loro dovere, per il popolo che li ha delegati all'amministrazione della cosa pubblica. E, purtroppo, continuerà a delegarli.

Dunque, Uomini illustri, Uomini del Palazzo, i turisti lamentano: a) La mancanza di un diurno. Grawi sono i doni alla salute pubblica che procura quello al lato destro della chiesa del Duomo, mentre dovrebbe essere chiuso perché senza acqua, ed invece in pratica funziona a pieno ritmo. b) L'utilizzazione dei 2 prefabbricati che, situati nelle ville comunali, deturpano l'insieme e sono della foto ricordo. Si abiliscono ai loro usi o si mandino al macero!

c) L'impossibilità di organizzare passeggiate d'istruzione nei giorni di pioggia a causa del forte livello d'allagamento delle strade cittadine.

d) I marciapiedi occupati da merci in esposizione, la quale costringe i pedoni (i turisti pedoni) ad affrontare i pericoli costituiti dalle auto regolarmene in transito sulla strada. Meno «compli-

enze» e più doverose contravvenzioni.

e) La cronica mancanza di spazi giochi per i bambini che, stufo di menarsi per la piazza (sono ancora piccoli), piangono e non vogliono più rientrare a Cava. I pochi giochi esistenti nella villa nuova sono rotti da tempo e, se non sbagli, alcuni tra essi (tutte le altalene) non sono mai stati utilizzati perché ritenuti pericolosi (per quale ragione ed esigenza sono stati acquistati ed installati?).

f) Il quotidiano intasamento del traffico di Piazza Roma e strade ad essa confluenti e la costante assenza di vigili urbani.

g) La penuria di cartoline recenti per mostrare ai cari lontani quanto sia bella Cava de' Tirenii.

h) Beh, questa è la lettera... mutui

I turisti, poi, lamentano ancora dell'altro ma si riservano di esprimere codeste difficoltà in altre occasioni.

Consigliamo, per ora, di attivarsi per questi problemi marginali al fine di rendere più bella ed accogliente la cittadina, la piccola Svizzera dei dépliants pubblicitari, delle parole d'uso (e d'abuso) dei parolai ufficiali, dei sorrisi e delle gentilezze.

E sì, un popolo di inoccupati, di disoccupati, di senza tetto, di senza scuole, di senza spazi culturali, sportivi, distensivi... sa anche sorridere ed essere gentile: questo è il guaio!

Franco Angrisani

Eliminare le bombe residue di guerra

Vincenzo Russo, agente capo presso l'Intendenza di Finanza di Salerno ha segnalato agli organi competenti l'esistenza di una bomba di aereoporto residuata dal settembre 1943 nella Frazione Marini, e per sconsigliare il pericolo alle persone fino a quando non sono arrivati gli artificieri, lo ha piantonato per due giorni. Ora egli ci dice che nella campagna circostante ci sarebbero ancora altri ordigni residuati di guerra e che ha chiesto la perlustrazione di tutta la zona con un rilevatore magnetico, per bonificarlo.

Intanto un altro concittadino, che è andato a raccogliere funghi sul monte S. Angelo, ci ha segnalato che lungo i fianchi di quella montagna ci sono cinque o sei bombe inesplose, ed invoca anche lui la bonifica dei luoghi per evitare che un giorno si debbono plongere dei morti.

Purtroppo dobbiamo dire che sul territorio di Cava non c'è stata mai un'operazione accurata di ricerca e di rimozione degli ordigni di guerra caduti dagli aerei o lasciati inesplosi dai beligeranti, ma ci si è limitati ad intervenire caso per caso quando ce ne è stata la segnalazione da parte degli abitanti. Ricordiamo che quelli di S. Lucia si lamentavano qualche anno fa con noi, perché, avendo segnalato l'esistenza di una bomba in un fondo rustico, gli artificieri non ricordiamo più quanto tempo ci misero a farsi vivi per rimuoverla, nonostante le premure da essi esercitate ripetutamente presso gli organi competenti.

E' quindi semplicemente ovvio che a tanti anni di distanza non si possa essere sicuri quando si va in campagna; e non è tanto preoccupante per noi che siamo adulti, ma per i ragazzi che ignari e vogliosi di fare delle scampagnate, potrebbero trovare inconsciamente il pericolo in agosto.

Si provveda, dunque, a compiere un'opera accurata di rilevamento e di rimozione dei residuati bellici in tutto il territorio cavaese.

LA FIERA DELL'ALLEGRIA 1982 LA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO DI POESIA CITTA' DI SERRE

Giorno 29 Ottobre, alle ore 18, l'Hotel «2 Torri» di Cava de' Tirenii ha ospitato la 4° Rete Televista per la finale della «Fiera dell'Allegria», programma di prosa, canto e ballo, che per mesi è stato curato nella fase preliminare in diretta televisiva dalla simpatica Maria Russo, la quale ha anche brillantemente animato la serata finale.

I piccoli, bravi nella loro esibizione, hanno tutti ricevuto doni offerti dalla Ditta Hotel 2 Torri, Bim Bo Ba di via G. Accarino, Stella di Molino di Vietri, Raffaele Russo costruzioni da Corpo di Cava, Fototecnica di Palumbo in via Balzico, Idea Sport di via Biblioteca Avallone, che hanno anche sorretto finanziariamente l'organizzazione.

In principio è stato osservato un minuto di raccolgimento alla memoria di Mamma Lucia, la quale, attraverso una registrazione parlata di repertorio, abbiamo risentito in mezzo a noi, ed è rimasta in ispirato presente alla festa.

Di poi ho parlato il prof. Eugenio Abbri, vicepresidente della Regione Campania, il quale ha avuto parole di complimento per gli organizzatori e di simpatia per i partecipanti.

Ammirati con molto entusiasmo sono stati i ragazzi audiolesi dell'Istituto Smaldone di Mercatello di Salerno, accompagnati dalle numerose Suore che ne hanno curato la primavera.

La giuria, composta dal dott. Pasquale Salsano, che la presiedeva e dai giornalisti Domenico Apicella e Lucio Barone, dal geom. Aldo Amabile, dal prof. Tommaso Avaglione, e dal prof. G. Adinolfi, ha così premiato i finalisti: per la prosa: Giuseppe Bonamonte; per il ballo, Carmela Imparato e Giulio Scala; per il canto, Nunzio Millo, il quale si è fatto molto ammirare per il modo con cui ha cantato la «Ballata di Fabio».

Il freddo silenzio si sciolse al sol dell'amore, ancora è fiorito un frangibile fiore:

«Sì gioco! Sì ride! Mi chiama «Tesoro!» come ogni bambino

«Son frutto d'amore!» (due volte)

Costruire le parole: inizio qui l'avventura ripete il mio nome e frasi d'amore:

«Non sono più un bimbo (mi parlo, rispondo, oh gioia!) ora ho la parola, ringrazio il Signore!»

«E gioco e ride ecc.» (due volte)

Cogni, critico sagace e trasparente nell'analisi dell'opera «L'ira del Sud» di Franco Pastore: una coppa a Luigi Trapanese, educatore, scrittore e critico; una targa a Nunzio Menna per la lucida recensione all'opera «L'ira del Sud» di Franco Pastore; una coppa a Goffredo De Vecchi, tempra di narratore e poeta suggestivo; una medaglia a Luigi Luzzi, recensore attenzioso dell'opera «Nila ed altre storie di caccia» di Goffredo De Vecchi; una coppa a Francesco Di Donato per le sue grafiche e sculture in ferro; una targa a Gianna Isita per la sua rivista «Caccia Sud»; una medaglia ad Enrico Perano, benemerito industriale e generoso sostenitore della Cultura e dell'Arte; una coppa ai pittori Alfonso Grassi ed Arnaldo Mazzoni per la tenacia operativa e per i traguardi artistici raggiunti.

I diplomi e le medaglie «Verso il 2000» sono stati consegnati a Vincenzo Patella (alla memoria), Domenico Apicella, Paolo Farinato, Donato Dente, Nicola Calabrese, Donato Cosimato, Antonio Rossini, Rocco Cambareri, Riccardo Avallone, Angelo M. Tardio, Vincenzo Tucci, Orlando Marsillo, Luigi Provenza, Claudio Pastorino, Generoso Iennaco, Giulio Cesare Ottovaglio, Giuseppe Lambergi, Giacomo Migliore, Almerico Caprini, Giovanni Bruno, Maria Alfonsina Accarino, Achille Cardasco, Margherita Cioltola, Luigi Esposito, Monica Bruno, Gino Parise, Maria Pepe Totaro e Giuffrida Farina.

La cerimonia, fra gli applausi, si è conclusa con un magnifico intervento dell'illustre presidente della Giuria del Premio prof. Marino Serini e con l'annunciata presentazione di due novità librerie da parte del direttore Di Matteo, che ha pure salutato tutti i presenti nel Salone, ringraziandoli e dando loro appuntamento per la XXII edizione.

Serre, un Comune di poco più

dotti Mario Romagnuolo, il quale si è compiaciuto con gli organizzatori, ed anche a nome del Consiglio Comunale ha promesso che non farà mancare il contributo per la seconda edizione del premio 1983. Poi la giuria, composta dal dott Baldassare Chiaroli, psicopedagogista, dalla prof. Giovanna Scarsi, dai giornalisti Domenico Apicella e Lucio Barone e dal dott. Enzo Balbi, commercialista, ha così premiato i concorrenti: 1) Vincenzo Stavolone da Giffoni Valle Piana, pittore e poeta, per il sonetto «Mamma»; 2) Paolo Zammiti da Genova, funzionario del Ministero della P.I., poeta e scrittore, per la poesia «Abisso senza fine»; 3) Filomena Lamagna, una giovane venticinquenne di Serre, alle prime esperienze poetiche, per la sua poesia «Anni Verdi». A questi tre sono andate le medaglie con diplomi, e coppa e diplomi sono andati ad altri successivi diciassette classificati. Animatore della serata è stato il prof. Mario Follieri, giornalista sportivo da Napoli, il quale ha saputo simpaticamente intrattenere il pubblico per tutta la cerimonia, durata oltre due ore. Molto apprezzato è stato il discorso improvvisato dall'Avv. Apicella, perché egli dopo aver espresso la sua ammirazione per l'iniziativa ed il compiacimento per la riuscita, si è soffermato sul valore, sulla finalità e sulla essenza della poesia, richiamando coloro che vogliono dedicarsi, alla necessità del rispetto dei canoni che sono necessari a fare sì che l'armonia che sente il compositore, sia sentito anche e soprattutto da coloro a cui il messaggio poetico è diretto, e cioè ai lettori ed agli ascoltatori. La serata si è conclusa poi con una allegria cena al Ristorante antico dello «Scuorzo».

MAMMA

Eccomi, Mamma, innanzi alla pittura ove ritrassi te col capo chino, il viso all'ombra della chioma bruna e gli occhi bassi in otto di dormire. Oi, come allora, splende in ciel la luna, e quante stelle van pel vuoto orcano. Oh, riposare ancor sopra il tuo seno in questa notte antica, c'mamma buona, e consolare le duiture pene, o dissestare l'ardenza del mio cuore nella profondità degli occhi nerli! Parmi sentir che tu mi pleggi intorno con la presenza di fluente chioma, come se l'alma fosse fatta cosa (Giffoni V. P.)

(1° premio al Concorso Città di Serre 1982)

Il "M. Galdi" a Caiazza e P. Attilio Mellone

Gli studenti, i professori ed il personale del nostro Liceo «Marco Galdi», hanno salutato il prof. Danielo Caiazza, già Presidente dell'Istituto ora Ispettore Scolastico Regionale per la Campania ed il rev. P. Attilio Mellone, insegnante di Religione, collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Ha parlato per primo il prof. Giovambattista Martoccia, succeduto al prof. Caiazza nella presidenza del Marco Galdi; poi ha parlato il prof. Agnello Baldi, che ha tessuto le merite lodi dell'uno e dell'altro festeggiato, quindi han parlato due studenti.

Eran presenti, tra una folta rappresentanza di alunni (giocchereau, l'aula di proiezione dell'Istituto non avrebbe potuto contenere tutti), l'Ispettore generale dott. Federico De Filippis, gli Ispettori regionali prof. Murola e prof. Valente, il Sindaco di Cava, il rev. D. Benedetto Evangelista preside della Scuola della Badia, i presidi di tutte le scuole di Cava con molti professori, nonché numerosi amici ed estimatori del prof. Caiazza; e del rev. Mellone. Il rev. Mellone visibilmente commosso ha ringraziato i colleghi, il personale scolastico e gli studenti, indirizzando parole di profondo stima ed affetto al prof. Caiazza ed invitando gli studenti a rimanere sempre in contatto con il loro ex insegnante di religione, fossero o

non fossero di fede, perché ogni volta che volessero bussare al di fuori del Convento troverebbero in lui il fratello maggiore che sarebbe felice di dividere i loro problemi. Quindi ha preso la parola il prof. Caiazza, il quale si è detto prediletto dalla fortuna per essere stato dapprima studente nello stesso Liceo, poi insegnante ed infine preside, e ciò lo ha legato con un nodo che rimarrà indelebile; quindi si è soffermato ad illustrare la Scuola Classica ed ha detto che questa non potrà essere soppressa o smisurata dalla riforma, perché nell'uno o nell'altro caso si verrebbe a sopprimere la identità della cultura italiana. L'argomento accennato dal prof. Caiazza ci è sembrato estremamente meritevole di un approfondito dibattito, ma l'ora ormai era tarda ed egli ha dovuto terminare.

Noi condividiamo appieno il di lui modo di pensiero, e ci auguriamo che egli possa far sentire in tali sensi la sua voce nei consensi ad alto livello ai quali certamente parteciperà in qualità di Ispettore scolastico, perché per lo meno la Scuola Classica la si conservi per coloro che si sentono portati alle speculazioni del pensiero ed alla cultura del passato come monito per l'avvenire.

All'uno ed all'altro festeggiato, vadano anche gli affettuosi auguri di «Il Castello».

OPINIONI A CONFRONTO

QUANDO LA VITA ERA POESIA

Ma quando? Non oggi, non ieri, né, non è nostalgia ricollegarsi al e nemmeno molti anni fa. Prima che la tecnica ed il consumo prendessero il sopravvento per rinchiudere gli uomini in una morsa di astio e di cemento, allora la vita era poesia.

Era poesia perché era una vita semplice, primitiva, che mancava di molte, di tutte quelle cose che oggi abbiamo, ma che nemmeno sono riuscite a rendere l'uomo più felice di prima.

Anzi, assistiamo, e con un certo spavento, almeno con un evidente disinganno, ad un conto alla rovescia. Il conto di chi, per ottenere tutto, anche l'impossibile, si accorge che invece sta per perdere anche quel poco, o quel tanto, che era suo, ma da tempo immemorabile.

Eravamo felici di niente. Oggi abbiamo tutto e disperiamo. Disperiamo perché abbiamo perduto la serenità della vita. La serenità che è delle cose semplici e delle cose pure, quella di quando la vita era poesia.

Noi sentivamo tutta la nostra piccolezza di esseri umani dinanzi alla maestà del Creato ed alla grandezza dell'infinito, ma il confronto non ci annientava perché, tutti compresi ed assorti dalla voce del mistero, si elevava il nostro sguardo a lodare e a benedire. Si è tutti poeti dinanzi alla purezza delle cime, perché i cantanti migliori furono quelli non scritti dall'uomo ma assaporati nel profondo del suo animo, quando attratto da tutto ciò che vede, riesce con la sua mente a spaziare in una visione ampia e piena di umanità.

Oggi, invece, l'uomo è attratto di più da tutto ciò che succede, da quanto eccita i suoi sensi e la sua fantasia. Ma in una maniera così nevrotica che forse ha dimenticato gli estremi indispensabili del suo dialogo con Dio.

La vita era poesia, quando? Non certamente oggi che l'uomo ha dimenticato quale sia il tracciato da formare l'itinerario che dal dolore conduce all'amore, attraverso le lunghe tappe delle pene e del sorriso.

Oggi il colloquio non è più col Cielo, perché l'uomo non riesce a dialogare nemmeno più con se stesso, sordo, in eguale misura al grido della esultanza come al canone della riconoscenza.

Bastava poco per essere toccati dalla grazia della più pura ispirazione, perché un nulla riusciva a pervadere di dolce e spirituale letizia, schiudendo l'animo ad un desiderio continuo di sperimentalismo e ad un perpetuo anelito di bene.

Tutto si vedeva con occhio di spensieratezza, e non è che non ci fossero anche allora voci se grete nel cuore e pene nascoste e amarezza e tormento. Ma l'uomo, attraverso la stessa tematica del dolore, riusciva ad allargare i suoi orizzonti, fino a sfiorarne nell'abbraccio universale delle cose con Dio.

Né bisogna confondere il messaggio della giovinezza con quello della poesia, perché la vita può essere poesia non soltanto nelle ricordanze liete ma anche in quelle amare. Basta che a nutrirla sia la fede e la carità cristiana. Perché è qui la intuizione profonda, quando la vita viene considerata nella sua complessa manifestazione di gioia e di pena, come invocazione e come grido dell'anima, come successione di amore e di dolore! Meglio ancora ci amare nel dolore!

E la vita era poesia per un niente, per un piccolo o largo raggio di orizzonte che schiudeva all'occhio la visione del nostro paese, per una parola di bontà che ci schiudeva al colloquio d'amore con i nostri fratelli.

Riandare al passato non significa necessariamente svangare nostalgia, perché non è nostalgia la gioia del ritorno alle origi-

Squarci retrospettivi

Dal più antico quotidiano romano apprendiamo che a New York la « Banca dello sperma dei premi Nobel » accoglie le molte aspiranti madri, pronta a farsi insegnare per indi partorire figli genetici...»

Mendace e retrograda proposizione, mentre è accortato ormai che alle superdoti fisiche o mentali dell'uomo concorrono l'ambiente, la cultura e il benessere nei quali egli è vissuto. Il seme dell'uomo maturo o logorato dalle attività, subisce deterioramenti; e vorremmo che medici qui lo confermassero. Quanti mediocri individui, figli di illustri Papà, ovunque incontriamoli?

A parte i molti motivi di accusa, chiediamo: s'è trovato già qualche premio Nobel tanto ignobile da prestarsi alla bassa bisogno? E perché molti di essi non hanno segnatosamente protestato per rintuzzare quel vecchio Graham, ideatore del lubrifico piano?...»

Sento l'obbligo di richiamare allo strano refuso nel mio Squarcio di Settembre. Scrissi che il disegno in doppia effigie Garibaldi-Stalin, diffuso dagli avversari, appartenne nel '48 perduto di voti ai socialisti-communisti (allora alleati). Dicono nel conservatorio un acuto senso di umorismo in misura mai più raggiunta.

Il segretario della D.C. De Mita insiste: Due poli alternativi esistono in politica; maggioranza e opposizione. Poiché col governo dei cinque Partiti molto va bene, voi Socialisti, mandate finalmente al diavolo i Comunisti Alle prossime elezioni potrete fare un'opposizione col garofano rosato. Eviteremo anche conflittualità.

Subito allora s'è visto in televisione una seduta che riuniva i due antichi partiti della Sinistra, mentre il NOI al serafico on. Cirio veniva dato da *chilla bellu guagliotte* dell'on. Martelli, ancora abituato a fronteggiare gli aspetti politici più scabrosi...»

Ricorrerà alle lettere (per me odiose) ai Signori Direttori di Gornali, ma insisterei a proporre ciò che vagamente delineai su queste colonne. Non si accusi di incostituzionalità o altro: La manutenzione, l'amministrazione e l'assegnazione di tutte le case in affitto dovranno essere delegate a Comuni o alle Regioni. Grandi e chiari vantaggi ne deriverebbero per le popolazioni, per la giustizia assegnataria, per la finanza pubblica e infine per gli stessi proprietari d'immobili, ripagati con larghi criteri; liberi da quel contrasto, anche morale, che permane fra canoni esosi e indigenza d'inquilini.

Arrossi, e poi arrossi d'aver d'arrossito scrive Silvio Pellico nelle «Mie prigioni», dato che un carceriere l'aveva rimproverato perché sorpreso a parlare con delinquenti comuni.

«Mi son pentito d'essermi pentito!» hanno ragione di dire alcuni «brigatisti», se poi sono abbandonati in carcere alla ferocia vendetta dei loro traditi compagni. Mentre i detti arrestati si comunicano - non collaborano. Vanno in infermeria o in libertà provvisoria...»

«Essi sanno che anche i collaboratori di periodici a spifferare non guadagnano un cavolo

Collabocco

CRISTO NON «POSA»

Cristo non «posa»
da buono,
da giusto,
da santo,
come certi uomini...»

Per gli altri: commiserazione e Per me soltanto sdegno. I pietà. Sono parte di te?

Dal tuo ventre, ti grido:

mamma, sei un'abietta!

(Salerno) Achille Cardiasco

P. S. *Ispirata dall'articolo contro la Vivisezione, pubblicato dall'ultimo numero de «Il Ca-*

stello».

Salvatore Di Maia

'E V'voce d' o Core

poesie napoletane di Roberto Di Roberto

La ricca e qualificata Collana Capuana. Certo, non c'è poesia - e quindi non c'è vita - senza poesia: e i versi di Di Roberto non ne sono immuni, come quando canta: «Quanno 'a Turretta ce lasammo, 'mbriccate 'e sole e vuose era già sera/Sparneva 'a luna 'argentu p' a riviera/n luce de liziosa, e 'l mbraccio a tte/ovamente me senteo re».

Non si atteggia a poeta male-detto, non s'attarda in visioni apocalittiche. E, il Porcaro nella prefazione scrive: «Perfetti e musicali, fluidi e spontanei i suoi versi appaiono di volta in volta malinconici, sofferti e dolorosi, mai solitamente irrazionale.

L'inquietudine che si riscontra in questo libro è tutta nell'amorevole ricerca del «temporadego», lunghi pur da uno sterile voghen-giamento romantico. Il dolore è il tema dominante del poeta, ma di un dolore composto, come pure il suo amore per le belle guglie di cui ai vicoli di Forcella e della Sanità, della Torretta e di Porta Romana senza core, della quale ci

piace riportare l'ultima quartina: «Ma si nu jurno, ci nè, 'e chistu chianto, e' sti turmento atroce o-vrai plétu, o cielo azzurro d'a felicità d'inta sti vita turnarrà d'incanto!»

'E v'voce d' o core, da cui ha preso l'avvio il nostro discorso ci investe di un sentimento di pietà e d'amore. E' quella verità di pasciolano memoria, «è la pietà che l'uomo all'uom più deve» in forma nuovissima, e in un dialetto ch'è lingua madre della nostra amata Napoli.

(Napoli) Vincenzo Landolfi

"Il Castello d'Oro"

«Il Castello» ringrazia «Il Punto Verde» di Campobasso, «Trent'anni» di Torino, «Verso il 2000» di Salerno, «Rinasco Sud» di Fornero, «Il Club dei nipotini» di Napoli, «Il Mulino di Nordrach (Germania), e quanti altri organi di stampa dettero l'annuncio della prima edizione del Concorso «Il Castello d'Oro». Ringrazia altresì l'Eco della Stampa di Milano, per i ritagli (non tutti, però) delle segnalazioni inviati. Nel prossimo numero il programma per il 1983.

LA GRAFICA DI ROMY

Nonostante la sua intenso attività professionale, or che laureata in legge, si è dedicata anche all'arte forense, la pittrice Romy rimane fedele alla sua primigenia vocazione, di cultrice dell'arte del colore, sempre in cerca di nuove ispirazioni e di nuove sensazioni. Ora ella è passata alla grafica, nella quale sa trovare veramente incantevoli colorazioni, sia che si serva di pennarelli e sia che si serva di matite di cera o di paraffina o del solo inciostro di China. E se spazia nei campi più disparati, dalle marine agitate e cuppi nei mesi invernali, ai fiori di campo o di serra, ai delicati visi di giovinette sognanti. Indovinatissima la gamma di quadretti floreali in cornice di lucente metallo, ottimi per regali di battesimi e cresime. L'artista deve essere soprattutto entusiasta di quello che fa, ed in Romy l'entusiasmo non manca: ecco perché la troviamo sempre in gamba e sempre ad esplorare nuove tecniche. E ci complimentiamo come sempre con lei, augurandole i più lusinghieri successi.

Premiazione
XX Aspera a Milano

Il 18 Dicembre p.v. nella Sala del Grechetto, palazzo Sormani, Via Francesco Sforza n. 7, di Milano, alle ore 21 si svolgerà la manifestazione della premiazione dei vincitori del XX concorso di poesia «Aspera», organizzato dalla rivista «Alta Bottega» (Via Plinio, 38, Milano). Per la stessa data, apparirà il X volume delle sillogi dei tre premiati e dei segnalati. Chi intedesse farne richiesta può inviare L. 9.000 a Franco Bellone, Via dal Fusaro, 2, Milano. Il concorso «Aspera» si distingue per lo stile di avanguardia che caratterizza esso ed i suoi partecipanti.

L'ABORTO

Votasti, mamma, per ammazzarmi, per uccidermi. Pensai solo al piacere... E per il piacere accampato in te, mi uccidi Se non ammetti la vivisezione, se di un malfattore la vita è sacra, perché non può esserlo anche la mia? Per gli altri: commiserazione e Per me soltanto sdegno. I pietà. Sono parte di te?

Dal tuo ventre, ti grido: mamma, sei un'abietta!

(Salerno) Achille Cardiasco

P. S. *Ispirata dall'articolo contro la Vivisezione, pubblicato dall'ultimo numero de «Il Ca-*

stello».

Salvatore Di Maia

AD UN'AMICA

(nel giorno uomastico)

Fior delicato
fra tante stornellate che ho lanciato uno per te ancor non l'ho varato... Riparo a imperdonabile omissione facendoti gli auguri a profusione!
Fior d'ogni flore
è tua festa, cara, ed in tuo onore vorrei che tutto il mondo sia migliore... che cedessero infrante le barriere e che i veri valori non sian chimere... Fiori semplimenti vorrei la nostra intesa fosse eterna come il fulgente sole, la terra, il mare: è tanto dolce amore e farsi amore... Che viva lungamente l'amistà che oggi ci avvicina con serenità!

(Enza de Pascale)

L'AUGURIO AGLI SPOSI

L'autunno per i sposi, tutti ne avimme date o Rita e Rafaèle, ca mò se sposate.

Mi me'zta tutta 'sta gente, sentite che ornumia, pe' vuole se f' sta festa, ca brinnesa e allegria. Vi auguro 'o primo figlio... nu bello guagliotto dell'on. Martelli, ancora adibito a fronteggiare gli aspetti politici più scabrosi...»

(Enza de Pascale)

L'AUGURIO AGLI SPOSI

L'autunno per i sposi, tutti ne avimme date o Rita e Rafaèle, ca mò se sposate.

Mi me'zta tutta 'sta gente, sentite che ornumia, pe' vuole se f' sta festa, ca brinnesa e allegria. Vi auguro 'o primo figlio... nu bello guagliotto dell'on. Martelli, ancora adibito a fronteggiare gli aspetti politici più scabrosi...»

(Enza de Pascale)

ALLA NOBILE FAMIGLIA AMORESANO

(dedica)

Comme sò belli i figli! E vuile tenite doie piccerelle ca fanno 'ncantò intelligenti, belle, e vuile capite ca chi è puelta chesta addò cantò! Amarigliato da slii brutti tempe io, nonna, scappa, a gente e 'a cumpagnia e sul cuo 'e neputa stong stoemp; sò, nni surriano male tantu cattive 'e gente, l' penzo, ma cu cchii buntà, si dole pupille limpide, espresse, o munno stesso spiso a cuntiplà! O uorno ca mio figlio s'è spusato nce stava 'a peccerella vista pure, io comme l'aggio vista restò: purtava 'u velo, e ch' è disinvoltu.. A l'ata figlia vista gentilmente, in foto m'ha mostrata la signora: vispa, graziosa... "A teng dinto 'a mente comme 'a tenesse nnanzze all'uochie ancoral A vuole ca stato a Nnapule, in dialetto aggio voluto scrivere, a ragione: napolitano rapporto fa chciù effetto; piglia 'a parola ancora chciù 'spessionet.. (A tutta voi della famiglia, intanto, un caro augurio di felicità...) E Napoli, Città del «dolce canto» forse con me anche essa canterà... (Torchiara)

Francesco Paolo Messano

ALLA SIG.RA ROSA BUONANNO

Ho un caro nome mi rammento quello che portava la dolce mamma mia: Rosa come il fiore che sovrano regna nello siepi negli orti nei giardini.. Ancho la sua figura resta impressa sunanne come 'o solito al frisso int' o ciar: cu 'nu mellone 'e fuoco e n'ote nzuccarino. Nun vo scurdare male: nemmeno d' onzone, ca jinme cantato 'a sera, d' appo 'o Contrà.

E i sacrifici vuoste n'aita fà latto e mele, ca 'dea fortuna voglia... po Rita e po Rafelé.

Giovanni Jovino

'O GUAGLIONE E 'O VICCHIARIELLO

Nu vicchiaruello sole commenava

annanza a' scola ca seta e faccia o mme;

nu poco allenoso, s'appuccava,

'ncoppo 'o botone p' se mantene.

E doppo poche passa 'e fermejò,

guardando temmuru 'e cca o 'a llà;

scennett' o marciappare 'e s'abbieje:

vuleva tutt' a piazza attrovàro.

E' mmachine passavveno fujemo,

'o vecchia appaurato se fermojo,

ma nu guaglione se lanzea currreno.

Ile dett' a mano pe' l'accompagnò...

Sentite a mme, sentite bbona gente:

nun more maje 'o senz'o b'antu...

Antonio Imparato

N. B. - Episodio realmente oculato nel presidio dell'edificio delle Scuole Elementari di Piazza Mazzini.

TERATRISTI, EROTICI
SEX - CONTROL

Avverò a chi con arte donna oggianta

vecchio scrittore accusa e fa rompigne,

ma il senso lo richiama. Tu, a sessanta,

so tratti Amore caduti in tue vergogne.

SOTTILE ABANDONO

Volendo tu mandare alla deriva

(prudente, degli inganni e intenti schivo),

l'umor che al mio ricordo si ravviva,

meglio se fossi apparsa più cattiva!

A NOZZE IN CHIESA

Pressé l'allore mescalormi oso,

non invitato Catù, ch'è il tuo sposo

voglio veder s'è bonaccione o furbo.

Mando il regalo a casa. Non disturbo.

SE DESTA NON RIDESTA

Si ostenta per poesista o neo pittrice

chi cerca amante o a sposo più non piace;

nel primo caso zucchero non nuoce,

mentre un morto renderà più truce.

DIFFICILI ISTRUZIONI

Se di ricordi bùbri, il bagaglio

onzionzo padre sta vuolando al figlio,

voglia evitare il consueto sboglio.

di castità concludere in consiglio.

FUORI SERIE

Non un teorico garbato e bolso

gioco all'Italia sul sentiero falso,

ma un Governante libero e di polso,

che smascheri il corrotto ovunque. Invalso

Il Sincerista

(Roma)

Philippe D'Amico

ALLUVIONE!

(Nota del 26 ottobre 1954)

Là nella valle del fiume Bonéa

che col suo zefiro attrae e ricrea,

veniom ca te o niven Madonnina

mutillata Patrona di Molinàl

Da immane flagello ancora smarrita,

la nostra vita che a morte è sfuggita

qui ai tuoi piedi ritorna pentita

In questa notte senza interruzione,

fra urla di pianto e disperazione,

si scatenò su noi rei dell'alluvione!

E tante care vite soffocate

dalle macerie di case crollate

e dalle masse di terra franate,

con te, o Mario, dal fango esumato

sulla tua breccia dal crollo spezzato

dei quattro valle hai in cielo portate!

E f' che su Viatri, Cava e Serrone

mai più si abbatterà l'ombra dell'Eterno

per non prenderci nell'alluvione

con case e chiese che s'androno

a lutti egualmente devastazione!

E sì di solutorie ammonizioni,

o a te ci porti in vera conversione

l'orrendo ricordo dell'alluvione!

Senza ombra più lieve,

Madonna della nevel

(Salerno)

Gustavo Marano

Un albero, una panchina, un vecchio

Un paesino povero, meschino, seminascosto tra monti e colline. Un paese di contadini, di braccianti. Un luogo al di fuori del mondo e del tempo. Anche i suoi abitanti erano sempre gli stessi, i volti scavati dal vento, le mani dalla vanga, ed erano tutti uguali.

Così era anche un povero vecchio. Aveva pochi capelli bianchi e grigi, degli occhi azzurri un tempo splendenti ma ora quasi senza luce, delle braccia nodose ancora forti: tutti se lo ricordavano in paese; anche lui un uomo senza tempo come gli altri. Solo i più vecchi sapevano che un tempo aveva avuto una famiglia. La moglie era morta ancor giovane, i figli lontani, emigrati. Vivacchiava con una pensioncina: non era molto, ma gli bastava per il necessario.

Abitava in fondo al paese, una cattepeccia di legno, ma non c'era quasi mai.

Trascorreva i suoi ultimi anni nel piccolo giardino pubblico, quattro alberi, una panchina. Sedeva tutto il giorno nell'angolo più nascosto su quella panchina, mezza sgangherata, vecchio come lui, e di lì vedeva passare la gente, specie la sera, quando gli uomini tornavano dai campi. Si portava un pezzo di pane e mangiava ordinatamente.

Era sconsigliato, apatico, nessuno parlava con lui e lui con nessuno, quasi come per nascondere il suo segreto: parlava con la panchina come se questa avesse potuto udirlo e capirlo. La gente che passava lo sentiva, anche se raremente (tanto che pochi sapevano che voce avesse) si convinseva sempre più che era svanito e un po' toccato.

«Ecco vedi, Peppino», io diceva a tutti mi schivano, nessuno mi parla. Mi giudicano pazzo, forse. Per me provano solo pietà, ma io non ne voglio da nessuno, nessuno!» e batteva un pugno ancora forte sul legno marcio e bucherellato dalle tarme. «Tu solo mi capisci. Almeno, mi senti e non parli. Troppi ne ho avuti un tempo che mi odulavano con frasi interessate; tanti, ed ora sono solo».

I suoi occhi erano sempre velati di un misto di rancore e di lacrime per gli altri e per se stesso. Era il solo che potesse avere compassione di sé, e non permetteva che l'avessero gli altri. Mi succedeva di rado, era troppo orgoglioso, anche se il cuore poi gli si rideva dentro... «I miei figli! Chissà dove sono ora! Ognuno prende la sua strada, ed è giusto che sia così. So che lo è, lo so, ma... mi sento solo» diceva sussurrando alla panchina «solo e inutile». Il vento che sibilava tra le assi sconnesse sembrava quasi rispondergli e consolarlo. Sembrava ricordargli che la vita è per tutti dolore. Si hanno gioie, amarezze, ma tutto ha un fine perché si lavora per gli altri, per coloro che si ama. Nella vecchiaia, specie quando si è soli, tutto sembra vuoto e vano. Non si ha scampo, è la vita. Il vecchio viveva così nella più completa ed ostentata indifferenza, e solo la panchina sapeva che in fondo soffriva.

Il giorno della Festa degli Alberi anche in quel paese sperduto si piantò, più che altro per simbolo, un albero esile e piccolo, a poca distanza da dove ogni soleva sedersi. Nessuno se ne curava e a poco a poco l'albero si ammalò. Il vecchio non vi aveva mai prestato caso: solo uno sguardo indifferentemente come a tutte le altre cose. Un pomeriggio di primavera, però, alcuni monelli, giocando tra di loro, ruppero correndo alcuni rami. Il piccolo fusto oscillò e si piegò con un schianto.

«Guarda quel ragazzo, Peppino! Alla loro età sì che correvo, ma ora Quell'elenco però lo hanno mezzo sfasciato».

Era solo un insignificante frassino, però gli faceva quasi tenerezza. Strano! Un albero che fa tenerezza! Non riusciva a comprendere. Gli si avvicinò lentamente, a piccoli passi, osservando

I partecipanti al 1° concorso

IL CASTELLO D'ORO

I partecipanti al 1° Concorso «Il Castello d'Oro» Città di Cava de' Tirreni, sono:

1) Aloe Berinto da Vasto; 2) Ambrusco Carmine da Ceppaloni; 3) Anselmi Tullio da Genova; 4) Ascione Vincenzo da S. Sebastiano; 5) Attianese Luigi da Scalfati; 6) Baldi Enzo da Cava de' Tirreni; 7) Bartoli Giuseppe da S. Cassiano; 8) Benedetto Umberto da Brescia; 9) Bisogno Davide da Como; 10) Businotto Maria T. da Pomarico; 11) Collegrati Matteo da Pavia; 12) Coraciello Errico da Napoli; 13) Corraiola Maria da Trento; 14) Caron Antonio da Campobasso; 15) Cardascio Achille da Salerno; 16) Corrado Eduardo da Castellanea; 17) Codanti Francesco da Viterbo; 18) Corbisiero Francesco da S. Eustachio; 19) Corvo Rosa da Caltanissetta; 20) Currò Carmine da Salerno; 21) D'Arpino Raffaele da Isola dei Liri; 22) De Girolamo Vito da Valenzano; 23) Della Femina Lucia da Napoli; 24) Del Ventoro Sora da Imperia; 25) Diaderio Rosanna da Pozzuoli; 26) Imperato Antonio da Cava de' Tirreni; 27) Iovine Giovanna da Cava de' Tirreni; 28) Martini Fozza Osvaldo da Vayont; 9) Nicotera Felice da Materdomini; 10) Ponticello Carlo da Napoli; 11) Romano Mauro da Pizzolla di Nola; 12) Zocco Antonio da Milano.

Per la poesia in lingua regionale:

- Bartoli Giuseppe da S. Cassiano;
- Baldi Vincenzo da Cava de' Tirreni;
- Della Femina Lucia da Napoli;
- Diaderio Rosanna da Pozzuoli;
- Galluppi Agnese da Brescia;
- Imparato Antonio da Cava de' Tirreni; 7) Iovine Giovanna da Cava de' Tirreni;
- Martini Fozza Osvaldo da Vayont;
- Nicotera Felice da Materdomini;
- Ponticello Carlo da Napoli;
- Romano Mauro da Pizzolla di Nola;
- Zocco Antonio da Milano.

Per la narrativa:

- Anselmi Tullio da Genova;
- Bartoli Giuseppe da S. Cassiano;
- Carraturo Antonio da Milano;
- Chavelli Guido da S. Giorgio del Sannio;
- Ciocella Vinzenzo da Formia;
- Colombo Nella da Sondrio;
- Della Barba Carlo da Vittorio Veneto;
- Di Pietro Andrea da Brescia;
- Di Pietro Raffaele da Brescia;
- Dosenna Tiziano da Milano;
- Lo Schiavo Isabella da Taurianova;
- Mannara Lucia da Bergamo;
- Melchionda Evelino da Casellechio di Reno;
- Panelli Piero L. da Brescia;
- Parrinello Lucia da Napoli;
- Penta Vittorio da Avellino;
- Petragnano Augusto da Ostia Lido;
- Savino Ermanno da Salerno;
- Schiavi Enzo da Carcerzanico.

La Commissione giudicatrice sta procedendo alla lettura degli elaborati.

I CAFFARO - CAFARO DI RIARDO

Si è spento a Talsano il nobile e generoso Cesareo Cafaro, il quale, con un certo ritardo, mi spediti una copia dello stemma di

stile normanno in suo possesso e mi fornì notizie sui Cafaro di Riardo e di altre località.

Il Sindaco di Riardo, molto gentilmente, mi ha trasmesso alcune pagine del libro scritto sul Cafaro - Cafaro di Riardo dallo scrittore Simoniello da Cravalal, in cui si legge quanto appresso:

«Caffaro Marco; Caffaro Giovan Battista, nato a Cava il 20-1-1582; Caffaro Costantino, celebre, avvocato, uomo ricchissimo; Caffaro Gedeone, medico, nato a Napoli il 24-2-1666, acquistò il feudo di Riardo (ridente paese fra Cassino e Caserta) nel 1689. Gedeone istituì un importante fedecomesso

i cui benefici si perpetuarono fino al duca Michele, padre dell'ultimo duca G. Battista.

Per successione: Barone Caffaro Michele Giuseppe Francesco, nato a Napoli il 17-7-1703, sposò Rosa Nicodemo. Questo barone feudatario fu investito, nel giorno 20-10-1731, del titolo di 1° Duca di Riardo.

Per successione: Barone, Duca Caffaro Melchiorre, nato a Napoli nel 1740, sposò Gaetana Invitti, dei Principi di Conca.

Per successione: Barone, Duca Caffaro Michele, nato il 3-1-1808, sposò Cornelia Caracciolo, principessa di Melissano e Scanno.

Mutò il nome da Caffaro in Caffaro. (Lo scrivente precisa che il cognome più antico è Capurash).

Caffaro G. Battista Gaetano Anna Raimondo, nato a Napoli il 4-3-1810, fu principe di Melissano e Scanno, duca di Barrea marchese di Taviano e di Amoroso, conte di Tridente.

bligatorio presentare i pezzi su nastri, cassette e acetati.

La direzione artistica e musicale sarà curata da Lino Carmine. Presenterà lo spettacolo Gino Basso coadiuvata da Patrizia Toni. Le schede di partecipazione potranno essere richieste alle coordinate della manifestazione Andreina De Luca - via Emanuele Filiberto, 166 - 00185 Roma, che, come è noto, è stata per anni l'animatrice del «Salotto Morazzani».

VOLTEGGIO

Nell'insano volteggio di foglie venate di giallo radeva illusioni crollanti, un di colte e cultate al sole, donatore di calde carezze. Furibonda sopravvenne tempesta, l'umane forze sovrastante con l'autunno incipiente. Ora i sogni orlati di verde il color mimetizzano, come il ciel bigio l'astro celante. ... E nel buio incide l'umano il passo insicuro, spento lo sguardo,

il volto schiogeggiato dal molesto del vento [gioco d'una fetta sicura di luce bramoso. (Striano)]

Arcangelo Polito (continua)

IGNAZIO D'URSI:

Un poeta contemporaneo

Ignazio Ursi «Lascia che ti accompagni» - Italcombi - Torino 1982 pagg. 42 - L. 4.000.

Ignazio Ursi è una personalità notevole nel mondo della poesia contemporanea (vincitore di numerosi prestigiosi concorsi letterari, componente di varie giurie, ecc.). La sua silloge di poesie «Lascia che ti accompagni» editata in sobria ed elegante veste tipografica da Italcombi (TO) espone il frutto di una fatica letteraria che rincorre sul filo della memoria le armonie del cosmo. Si nota in questo autore una notevole capacità di penetrazione psicologica e paesaggistica che scava in profondità nel forno di quel calice a muro che è la vita. «Un giorno annegherò nel silenzio della mia solitudine e chiuderò gli occhi ventaglio di luce che si chiude al morire del giorno ucciso dalla sera» (da Un girono annegherò pagina 13).

C'è in Ignazio Ursi una partecipazione umana e stilistica che rivela una densa meditazione della condizione esistenziale dell'uomo.

Si direbbe che esiste un'ansia religiosa insita nelle cose come lo «lacrimae rerum» virgiliano. Ignazio Ursi carica la sua anima di «segni d'amore» per portare «un frammento di croce». Il linguaggio è chiaro e incisivo, vario e articolato perché segue le tematiche di fondo in una densa suggestione di immagini: «Siamo legati al muro del plinto dove l'amore si nutre di dolore». (da Il prezzo della vita pagina 26 «Lascia che ti accompagni») è un libro che vuole dare all'uomo contemporaneo un messaggio diretto a conoscere la vita e per conoscerlo non bisogna affidarsi come Ulisse al mistero delle onde: «La vita è un brandello d'amore/onda invisibile che torna e va nel breve spazio/d'un vasto giorno». (La vita pag. 33).

Lascia che ti accompagni è un libro profetico in cui il poeta si augura che Caino ed Abele torneranno ad amarsi. C'è la luce di un domani che si apre alla speranza di un mondo migliore anche se «l'avventura della vita/è sola polvere di sogno». Nelle liriche di Ignazio Ursi scorrono sincere espressioni nate da un animo sensibile che offida ai suoi versi i suoi naturali interrogativi al mistero dell'Essere.

Alla base di una profonda riflessione c'è un sincero senso di spontaneità depurata da un candore religioso intimo.

Sono sensazioni problematiche non difficili a receperire perché Ignazio Ursi ha il merito di concentrare i colori essenziali senza perdersi dietro le minuzie labirintistiche e lussureggianti di certi poeti cosiddetti d'avanguardia. I movimenti lirici ursiani hanno la leggerezza del volo del gabbiano e la suggestione emotiva delle la-cime del sole. (Foligno)

Emanuele Verdura

RETI AL VALICO

(Diario cavese - Ottobre 1959)

In questo periodo dell'anno sulle colline orientali di Cava sono parate le reti per la caccia ai colombi selvatici. Al valico di Croce le reti si levano a molti metri di altezza, fra gli alberi centenari, e sembrano quasi specchiarsi nel mare di Vietri.

A guardia, il pomeriggio che sono stato a visitarle, c'erano tre uomini. Quello disteso sull'erba, ai piedi della prima rete, aveva baffi o capelli rossicci. Gli altri due passeggiavano vicino al caccia, ognuno per suo conto. Se detti a discorrere col rosso, che a quanto pare mi conosceva già di vista.

Aspettano i colombi, lassù, per tutto ottobre, dalle cinque del mattino fino al crepuscolo: e i colombi sono astuti, solo qualche giorno avanti era successo che uno stormo s'era infilato nel varco tra una rete e l'altra e nemmeno uno ne avevano preso.

I fucili che vedeo appoggiati ad un albero servivano per altri tipi di selvaggina. Il rosso aprì un pozzo formato da una carta di giornale macchiata di sangue e me fece vedere due animali gregari con la gola squarciate.

Disse: — Questi li ho presi su un castone. Belli, eh? Sono come le zoccole ma hanno la coda più lunga, da gatto. E sono buoni da mangiare: nemmeno con un chilo di carne di vitello li cambierei.

— E i colombi? — disse.

— I colombi arrivano quando meno si crede. Vedete gli uomini sulle torri? Quello lassù è quel'altro e quell'altro ancora di fianco alla collina? Siamo sempre pronti. La corda legata al bastone che fa scattare la rete è sempre a portata di mano. Se udiamo gridare da una delle torri: «Guarda, gua!», ci nascondiamo subito nel casotto, mentre quello che li ha avvistati lancia le ghiare bianche di calce nella nostra direzione. I colombi vedendo le ghiare cadere gli si lanciano dietro e

finiscono diritti nella rete. Giungeva di tanto in tanto ai nostri orecchi lo squillo di una talpa percossa contro la lama di una zappa. Passò per il sentiero un piccolo gregge di capre.

Diceva ancora il rosso: — Ogni anno parecchi di noi vorrebbero lasciar perdere i colombi e pensare ai fatti propri. Ma come si avvicina ottobre non ce la fanno più, e siamo sempre gli stessi quassù a parare le reti. Cosa capirebbero, dei protoni, quando risuona il «guarda gua!», se gli gridassero: «Dalla parte del Cärpinet», oppure. «Di fianco a Camerelle, sopra Costopiana, dopo il Calcarone!»...

Dopo qualche minuto di silenzio così concluse: — Molta non guadagniamo a venire per tanti giorni sui valichi, ma qualcuno lo deve pur fare. E poi, quando catturiamo dei colombi, i signori ci pagano bene, ci regalano.

La conversazione era terminata. Salutai e mi avviai su per il sentiero con l'amico che mi aveva accompagnato. Quando raggiungemmo la strada faceva notte. Alcuni uomini giocavano a bocce, mentre altri li seguivano avanti e indietro reggendo delle candele accese.

Sotto il cielo stellato San Liberatore dormiva come un pastore seduto a guardia del suo gregge, avvolto nel nero mantello, col capo reclinato su una spalla.

Tommaso Avagliano

(N.D.D.) Questa pagina di diario fu scritta nel lontano 1959. Qualche anno dopo gli stormi di colombacci smisero di passare sui valichi orientali di Cava e la tradizione della caccia, che durava da oltre un millennio, fu interrotta fra l'indifferenza generale. Dopo il terremoto del 1980, alcune delle torri di avvistamento sono crollate o risultano pericolanti, ma nessuno si preoccupa di restaurarle.

L'INAUGURAZIONE DELL'HOTEL PONTEVERDE ALLE CAMERELLE

Con una festa che richiamò simpatizzanti di Cava e di tutto l'Agro Nocerino-Sarnese, i fratelli Orlando, Salvatore, Enrico e Mario Landucci, hanno inaugurato il loro grandioso complesso alberghiero, il quale dispone di cinque enormi sale da pranzo contemporaneamente ospitare ben dieci simposi di nozze, battesimi, cresime, ed altri felici eventi, sulla Statale 18, a pochi metri dal bivio delle Camerelle.

Tra l'entusiasmo degli intervenuti il rev. D. Alfonso De Angelis, parroco della Chiesa di S Maria Maggiore, benedisse il grande complesso ed indirizzò parole di fervido augurio per il locale e per i proprietari. Poi il Sindaco di Nocera Superiore, dott. Enrico De Santis, si compiacque con i fratelli Landucci a nome suo personale ed a nome di tutti i suoi concittadini. Per ultimo, perché intervenuto a discorsi allora allora terminati, parlò, tra la più viva allegria, l'avv. Domenico Apicella, che riuscì ad elettrizzare gli ascoltatori, specialmente quando concluse che lui ed i caversi sono amici dei nocerini per tanta comunanza di

tradizioni e di interessi conteranei, e quindi vogliono bene ai cugini dell'Agro, ed apprezzano i progressi della città consolare ed in particolare dei fratelli Landucci che aggiungono quest'altro grandioso complesso al loro già rinomato ristorante in quel di S. Eustachio di Mercato S. Severino, ma avrebbero voluto più bene ad essi se il secondo complesso lo avessero impiantato in territorio di Cava. Questa frase di schietto ed ingenuo attaccamento al proprio paese, fece addirittura andare in visibilio i presenti.

Seguì quindi una tavola fredda con molte spumante, dolci e rinfreschi, e poi in uno degli ampi saloni, un trattenimento di canzoni napoletane cantate dal tenore Comm. Bruno Venturini, accompagnato dal complesso «Nuova Formula», diretto da Tonino Ferraioli. Non mancarono piacevoli giri di ballo e la festa si concluse a notte molto avanzata.

Ai fratelli Landucci di nuovo i più fervidi auguri nostri, dei nostri amici, e di tutti quanti parteciparono con entusiasmo a quella bellissima serata.

L'inaugurazione dei nuovi depositi D'Andrea

Anche i fratelli D'Andrea Salvatore, Raffaele, Giovanni, Mario ed Antonietta, con il dottor marito Mario Della Monica, continuatori dell'attività dell'indimenticabile loro genitore Vincenzo, il quale fu popolarissimo in vita con il soprannome di «U signurino» e molto benvoluto per la sua laboriosità e per i modi veramente rispettosi e gentili, hanno, con cerimonia solenne inaugurato i loro nuovi grandi depositi di acque minerali, bibite, generi di biscotteria, caramelle, liquori nazionali ed esteri all'ingrosso, nei capannoni che già furono del tabacchificio Benincasa in via E. De Filippis della nostra città.

Il nostro è stato tagliato dalla proprietaria Antonietta, ed il Vescovo di Cava, Mons. Ferdinando Palutucci, Arcivescovo di Amalfi ha benedetto il complesso ed ha rivolto parole di fede, di ammirazione ai festeggiati. Quinto han parlato il prof. Eugenio Abbri, vicepresidente della Regione Campania, e l'avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, esprimendo il loro vivo apprezzamento ai fratelli D'Andrea. E poiché a comparire è sempre Gambacorta, ecco che dopo i discorsi ufficiali è intervenuto l'avv. Domenico Apicella, quando già il Vescovo, il prof. Abbri ed il Sindaco erano partiti e la festa continuava. Egli si è scusato del ritardo dovuto all'ora pomeridiana abbastanza prestina dell'inizio della cerimonia, ed ha improvvisato una cronistoria completa di questa Ditta che, sorta una cinquantina di anni fa come un piccolo laboratorio di gasose, è diventata ora una delle più grandi aziende grossiste della Campania grazie all'operosità ed i modi cortesi del fondatore primo, e dei suoi eredi dopo. Va senza dire che le parole dell'avv. Apicella sono state vivamente applaudite, come

ottato di riconoscimento ai festeggiati, dalle numerosissime persone intervenute. Quindi è stato dato inizio alla festa elettrizzante, durante la quale i fratelli D'Andrea hanno offerto pacchi di biscotti dolci ed una rosa a ciascuna delle gentili signore presenti, e dolci, e spumante, e bibite a tutti, intrattenendoli fino a notte alta al ritmo dell'orchestra diretta dal maestro Umberto Apicella, con il fisarmonicista Celeste, ed il cantante Alberto Di Florio, il quale ha incantato con la sua voce melodiosa chi ancora non lo conosceva. Molto atteso, verso la metà della festa è giunto il piatto di pasta e fagioli, decantato dall'avv. Apicella sarà prima nella sua tra-

missione televisiva; e c'è stata anche una buona «impostarella»

L'attività del Gruppo C.S.I. Canonico S. Lorenzo

L'attività del Gruppo Sportivo «Mario Canonico di S. Lorenzo» è in piena espansione in tutti i settori nei quali essa si svolge. Immediatamente prima e poco dopo l'organizzazione della «Festa nazionale» di podismo su strada, ventunesima edizione dell'ormai famosa gara podistica, disputatisi, come si ricorderà, il 12 settembre scorso, hanno avuto luogo i due tradizionali tornei di bocce, quest'anno raggruppatisi nell'arco di poco più di un mese per questioni prettamente logistiche. Nel primo, che vuole ricordare la figura dell'ing. Aniello D'Amato, ha prevalso Mario Ragone, che nella finale ha preceduto Vincenzo Di Serio, Terzo Luigi Bisogno, quarto Amedeo Lodato. Ragone ha poi bissato il successo nell'altro torneo, istituito alla memoria del prot. Valerio Canonico, battendo questa volta in finale Luigi Anastasio. Di rincalzo ancora Lodato (terzo) e Bisogno (quarto).

Entrambe le manifestazioni hanno avuto un buon numero di partecipanti, a testimonianza della presa che questo gioco ha sui tesserati, frutto della bontà del discorso promozionale fatto dai dirigenti nei confronti di questa disciplina.

Un breve cenno poi agli ottimi piazzamenti che i podisti del Gruppo hanno saputo guadagnarsi nella maxi staffetta di Km. 61 ad Aprilia (LT), classificandosi al 4° posto e nella staffetta internazionale «Trofeo E. Vanoni», a Morbegno (SO).

Per concludere si può ricordare che squadre di S. Lorenzo partecipano ai campionati di pallavolo di serie D maschile e C femminile.

Luciano d'Amato

Lettera al Castello

Egregio Direttore,
ai «miei tempi» e non per modo di dire, dato che ormai ho superato i sessanta, si diceva che due cose non costano nulla: la cortesia e l'acqua e sapone.

I tempi sono cambiati e non spetta a me dire se in meglio o in peggio: una cosa è certa queste due cose, o almeno la prima, sono aumentate enormemente di prezzo.

Mi perdoni queste riflessioni, ed altro non le consideri se non lo sfoggio di uno che forse non ha saputo adeguarsi ai nuovi costumi, a proposito dei quali vado a raccontarle, in breve, un episodio di cui ovrei preferito non essere protagonista.

Recatomi il giorno 8 ottobre presso l'Ufficio postale centrale di Cava per incassare un vaglio a mio nome, mi vedo rispondere dall'impiegato di turno con modi che definire inurbani è poco, che non era possibile eseguire l'operazione per mancanza di moneta contante.

A me pare che se è ammissibile che un pubblico ufficio sia sprovvisto di moneta contante, è altresì intollerabile che l'impiegato allo sportello, gentilmente interpellata, risponda in modo scorretto e provocatorio.

Mi si consenta di non essere d'accordo anche se sono «cose che succedono». E poi a che vale prendersela: la gente non fa più cose né a queste né a cose ben più gravi. Forse sono io che effettivamente non ho saputo adeguarmi.

Riceve le mie scuse ed i miei più cordiali saluti.

Nini Ferraioli

(N.d.D.) Caro Nini, se ti fossi rivolto al Direttore, che con tanta solerzia e cortesia cerca di contemporare le esigenze del pubblico con la difficoltà dell'Ufficio, non ci sarebbe stato bisogno di questa protesta, la quale comunque indurrà per l'avvenire l'interessata, a contenere la propria comprensibile stizza per l'esaurimento inevitabile dei fondi di cassa di ogni giorno.

VARIE

Una particolare preghiera dobbiamo rivolgere a coloro che telefonano ai pubblici uffici od ai pubblici servizi: quella di essere quanto più brevi possibile. Perché nella stanza del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio c'è sempre qualche persona che magari ha atteso del tempo per essere ricevuta, e non ha più tempo da perdere, specialmente nella prima metà della giornata, quando i pubblici uffici stanno aperti al pubblico soltanto dalle nove alle dodici e la gente in quelle tre ore deve sbrigare non uno, ma dieci pratiche, come capitolato ai professionisti, in uffici diversi e magari in città diverse. Ed allora è comprensibile che colui che è messo in quarantena (perché un bell'intruso, servendosi del telefono, si intromette) vada in escursione dopo un poco, e faccia in cuor suo i morti a colui che sta dall'altra parte del filo, ed anche a quello che da questa parte non sa tagliare a corto!

La Scuola Alberghiera, finanziata dalla Regione per la preparazione degli addetti alla cucina (cuochi) ed alla sala-bar (camerieri) che vorranno avviarsi a tale lavoro, ha riaperto questi i suoi battenti presso l'Hotel Pineta Castello (Frazione Annunziata) di Cava de' Tirreni. Possono frequentarla i giovani che abbiano compiuto i 15 anni di età, o quelli di età minore che abbiano compiuto l'obbligo scolastico (licenza media). Gli ammessi avranno vitto ed alloggio gratis ed anche una piccola paga giornaliera. Gli interessati possono rivolgersi alla Direzione della Scuola presso il sudetto albergo entro subito giocando la corsa prima del filo, ed anche a quello che da questa parte non sa tagliare a corto!

Le strade di Cava diventano impraticabili per allagamento durante le piogge. Che cosa ha fatto il nostro Ufficio Tecnico quando quelle strade sono state costruite? Ha seguito lo sviluppo dei lavori ed ha controllato le linee di livello? E perché non provvede ora a porre riparo dove è necessario? E perché l'Amministrazione Comunale non provvede a fare espurgare le fogne come si faceva nel buon tempo antico, ora che sarebbe ancor più necessario perché i cittadini vi buttano ogni sorta di rifiuti?

Gli anziani insistono nell'invocare dall'Amministrazione dell'A.T. A.C.S. che il pullman per S. Lucia, nell'attraversare la zona industriale, faccia una puntatina di un centinaio di metri per portare a destinazione quelli che vanno a visitare i loro morti, e riprenderli, ed eviti ad essi la brava salita che alla loro età è estremamente fatigosa e debilitante. Perché non accontentarsi? Forse non sono pernibili nell'orario i tre o quattro minuti che la diversione comporterebbe?

I cittadini protestano per le erbacce che son cresciute in tutte le strade di Cava, e l'Amministrazione Comunale non si cura di farvi eseguire i lavori murari per salvarlo. Ed Eugenio Abbri, che si offre lapidare sul Castello (non si offenda se con questo scherzo di parole ricordiamo la lapide che fu dedicata a lui quando tanti anni fa era Sindaco e fu provveduto a riparare i danni della guerra) che cosa fa? Lascerà che la mura se ne cadano e con esso anche la sua lapide?

Il giovanissimo dott. Giancarlo Acciarino, medico chirurgo, figlio dell'indimenticabile farmacista dr. Renato e prof. Antonietta Robertaccio, ha conseguito con brillanti simili voti la specializzazione in cardiocirurgia presso l'Università di Napoli dopo altri cinque anni di corso. È la prima volta che l'Università partenopea rilascia tale specializzazione. Egli è stato anche per perfezionamento in America ed in Austria e si è interessato particolarmente di disturbi cardiaci, circolatori, arteriosi, venosi, ecc. A lui i nostri sempre fervidi complimenti ed i nostri auguri!

Con involontario ritardo, segnaliamo che il Cav. Uff. Geom. Mario Todisco, pensionato del Monopolio di Stato è stato ora nominato Commendatore. A lui le nostre scuse e come sempre i nostri complimenti ed i nostri auguri.

I DUBBI

(continua dalla prima pagina)
cuni eminenti e credibilissimi uomini politici al processo Moro ho dubitato, forse perchè credo nella unicità della verità ed ho la sorpassata convinzione che i colpevoli possano essere consegnati alla giustizia. Non ho ancora capito che per gli italiani l'inferno non è il luogo della perdizione eterna ma un posto ambito, dove godere di un bel calduccio senza spendere una lira. Forse però fanno a gara nel conquistarcelo!

Anche sulle assegnazioni dei premi Nobel ho dubitato. Perchè non conferire il Nobel per la dotto ignoranza all'ex oca italiana, la Sandrocchia nazionale, per un libro, giudicato niente male? Avrebbe potuto dividere il premio con Andreotti, ex-equo (anche lui come la Mola vanta un quarantennio di totta ignoranza).

E che dire dell'atmosfera di affettuosa cordialità che regna da qualche tempo fra Andreotti e Formica? Vicendevolmente si son regalati un soggiorno vacanza in Argentina, ma nessuno dei due si decide a partire. Il solito malfogno, mi compresa, ha insinuato che ambedue sperano che l'altro possa finalmente divenire un «desparecida». Hanno finanche contemplato la possibilità di erigere un monumento in onore della Santa Lunta, nel caso avvenisse il sospirato miracolo. Sempre a proposito di uomini politici, ultimamente le dichiarazioni di De Mita mi hanno gettato nel più profondo sconforto. Ha affermato che la sua gestione comporterà la epurazione completa da ogni elemento inquinante. Ricordandomi di essere campano, ha fatto pervenire a Roma ingenti quantitativi di acqua della Madonna, la famosa acqua depurativa di Castellammare di Stabia, che tutti gli esperti della D.C. bevono ora al posto dell'«Acqua Maria s.p.a.» Ma l'onorevole, forse non sa che anche quest'acqua è inquinata.

Ormai sono troppi i dubbi che mi assalgono, non sono più sicura di niente... forse ho bisogno anch'io di una revisione mentale. Mi precipito al centro specializzato di Montecitorio, sono certo che ne uscirò guarito!

Marida Caterini

Luna d'argento

Oscurezza profonda:
nella notte
mille raggi d'argento
illuminano

il mio viso.

Sel tu luna,
dolce compagnia

di chi solo è,

tu illuminii,

dal chiarore

ai miei pensieri:

dal luce

alla mia anima

tralita dai ricordi

di cose lontane,

di amori finiti,

di misteri

irraggiungibili.

Bianco il mio viso,

bianca la notte;

bianco tutto

d'intorno: è la sera

dei ricordi, triste

ma misteriosa

sera velata d'amore.

Luna, splendi

nel mio cuore,

cancella i miei

timori,

fanni sperare

in un domani

migliore.

Luna d'argento

dona pallido colore

alle mie notti

insomni,

ai miei giorni

senza calore.

Luna, dolce

sorriso del mio cuore.

Soleno) Annamaria Siani

13· Convegno degli Otorinolaringoiatri della Campania

Nel Teatro del Monastero della Badia dei Benedettini di Cava, gentilmente concessa dal P. Abate Mons. Michele Marra, il Gruppo Cappano degli Otorinolaringoiatri (medici dell'uditivo, del naso e della gola) ha tenuto il suo 13° congresso annuale, nel quale i partecipanti si sono comunicate le loro esperienze ed i progressi dei loro studi durante l'anno.

Hanno parlato i più noti esperti tra cui il nostro concittadino dott. prof. Ettore Violante, con accurate relazioni e con proiezione di dia-

positive illustrate. Coordinatore è stato il prof. Giovanni Vetrano. Tra i presenti l'Abate e numerose personalità regionali. Al termine i convegnisti hanno eletto il loro nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: Giovanni Vetrano, Francesco Grande, Pierfrancesco Vitta Massei, Domenico Alinei, Silvio Iodice, Alfonso Annunziato, Angelo Amorelli.

Quindi i convenuti si sono trasferiti nelle sale dell'Hotel Scopatiello per un lieto simposio svoltosi tra la viva cordialità.



ECHI e faville

Dal 4 Ottobre al 9 Novembre i nati sono stati 48 (f. 29, m. 19) più 20 fuori (f. 10, m. 10); i matrimoni 63, ed i decessi 24 (f. 13, m. 11) più 6 nelle Comunità (f. 2, m. 4).

Antonio, un vispo bambino è venuto ad abitare la casa di Amedeo D'Amico e Rita Vignes. Alla coppia felice ed al piccolo i più iuridici auguri.

Nella chiesa del Volto Santo di Salerno, il concittadino Francesco Saverio Monaco, segretario di Cancelleria presso il nostro Tribunale, del f. Amedeo e di Giovanna Spadolieri, si è unito in matrimonio con Giovanna Perrella, impiegata dell'INPS, di Giuseppe e di Assunta Citro. Compare di ottimo dott. Gerardo Perrella con la moglie Annappia; testimoni l'arch. Francesco Lupi ed il dott. Giovanni Monaco, fratello dello sposo. Quindi festeggiamenti presso il Ristorante "Zi' Monaco" di Serino. Auguri agli sposi anche da parte nostra.

L'ing. Bruno Baldi da Roccapremonte, di Carmine e di Anna Pollicetti, si è unito in matrimonio con la prof. Francesca Turino di Alfonso e di Rosa Buongiorno, nella Basilica della SS. Trinità.

Il rag. Biagio Canoro del prof. Angelo e di Anna Cesaro con Annalisa Gravagnuolo del dott. Silvio, analista, e di Giovanna Santorato, nella Basilica della SS. Trinità.

L'ing. Maurizio D'Arco di Felice e di Marianna Di Domenico, con Mariarosaria Ella fu Aurelio e di Ludovico Rossomando nella Chiesa di S. Felice ai Cappuccini.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo, il P. Arturo Jacovino ha somministrato il sacramento del Battesimo ai due cuginetti Antonella Romeo dei coniugi Gerardo Gelsomina, ed Alessandro Romeo dei coniugi Giovanni e Isabella. Madrina della piccola è stata la zia Mariapaula Romeo, moglie di Aniello Onorato, e padrino del piccolo è stato Elvio Cappelletti con la moglie Gentile, di Como. Ai piccoli, ai genitori, ai nonni Maresca, Ciro ed Annamaria Romeo, e Domenico e Teresa Salsano, i nostri complimenti e tanti auguri.

Ad anni 68 è improvvisamente deceduto Francesco Saverio Spinelli, cognato dell'avv. Apicella. La sua dipartita ha destato molto rimpianto per la di lui bontà o labiosità. Alla desolata vedova Giuseppina, ai figli Alfredo, dott. proc. Domenico, Gianfranco e prof. Annamaria, ed ai parenti le vive condoglianze de "Il Castello".

Ad anni 35 è deceduto Pierfrancesco Redi del prof. Mario e di Concetta Lamberti, lasciando nel più vivo dolore i costermati genitori e la moglie Rosanna Scarpato. Colpito oltre dieci anni fa da un male crudele, ha resistito a lungo, rimanendo attaccato alla vita e svolgendo una febbrile attività di organizzatore, quasi come una sfida alla morte. Si è fatto sempre apprezzare e benvolere dai suoi coetanei e dai più giovani di lui come presidente del Club Universitario Cavese, tanto da essere ritenuto uno dei migliori dirigenti. Ma alla fine il male lo ha consumato, ed egli ha dovuto soccombere. Ai genitori, alla vedova, alla sorella prof.ssa Rosalia Redi, al cognato prof. Tommaso Avagliano, le nostre sentite condoglianze.

In ancor valido età è deceduto per male ribelle il concittadino Ugo Brunetto, cognato dell'avv. Giovanni Pagliara. Alla vedova, ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

In Salerno è deceduto tra la commozione di quanti lo stimarono e gli furono affezionati, il dott. Armando Clariazzi, professore in Agraria, fratello del dott. Elia, primario del nostro Ospedale Civile, e dell'avv. Raffaele, vicepresidente di

Mentre scrive sto sunnanno

Mentre scrive sto sunnanno
ca me trovo imparviso,
senza scarpe, senza panne,
sulamente cu' a cammisa.
E San Pietro ca cumanne
neh, che far faccio 'e mpiso?
vd., aspettalo a chilio scanno,
Isso ha ditto cu na risa
Ma ou Signore, 'a llà passanno
'ncumpagnia 'o nu prufeta.

Matteo Apicella

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una scelta tra emili!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE
Borgo Scacceventi, 02-64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLATORI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenori, 28-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCINI
SPECIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 389 Tel. 843052 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BABF

Camillo Mazzella

CONSULENZE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze
Consulente per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchieerie.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviano i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1026 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino
Telefono 84.10.88
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e battesimi — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non taglione

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

Lenti da vista
di prime qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.82.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Tipografia
MITILIA**

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intessuti

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 328
Telefono 84.88.28